

## Laminetta oracolare da Dodona: una consultazione pubblica

[ AXON  57 ]

Sofia Antonello

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Melissa Equestri

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Riassunto** Gli scavi di Evangelidis, effettuati negli anni '30 del XX secolo, presso il santuario oracolare di Zeus a Dodona in Epiro, hanno permesso il rinvenimento di una laminetta plumbea contenente una richiesta legata alla gestione di denaro pubblico di una *polis*. Il documento in questione è particolarmente interessante dato che presenta tre termini relativi a delle cariche e istituzioni politiche; vengono infatti menzionati i *diaitoi*, il pritaneo e la *polis*. Gli arbitri in questione si rivolgono a due divinità, a Zeus Naios e a Dione, per chiedere un responso che possa permettere loro di agire nel rispetto delle norme e conformemente alla giustizia.

**Abstract** In the 4th-3th century BC, some arbitrators from a *koinon* in Epirus went to Dodona's sanctuary in order to ask the Oracle a public question involving the management of a public amount of money. This fragmented lamella, from the Evangelidis' excavations, is particularly interesting because it refers to three important Greek institutions: the *diaitoi*, the *prytaneion* and the *polis*.

**Parole chiave** Dodona. Epiro. Laminetta. Oracolo. Consultazione pubblica. Diaitoi. Pritaneion. Polis.

**Supporto** Lamina; piombo; 10×1,5×0,09 cm. Frammentario. Laminetta opistografa strappata a destra.

**Cronologia** IV secolo-III secolo a.C.

**Tipologia di testo** Oracolo.

**Luogo di ritrovamento** Scavi Evangelidis. Grecia, Dodone (Dodona), Epiro, Santuario oracolare. 1932.

**Luogo di conservazione** Grecia, Giannina, Museo Archeologico di Giannina, nr. inv. M522.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Greco nord-occidentale, varietà di Epiro.

**Lemma** PAAH [BE 1934, 230]; Wilhelm 1951, 55-6 [BE 1953, 116; Wilhelm 1953, 55; BE 1955, 143; SEG XIII 1956, 397; Parke 1967, 262; Cabanes, *L'Épire* 1976, 549]; **Lhôte, Lamelles 2006, nr. 16, 66-72**; Dakaris, Vokotopoulou, Christidis 2013, nr. 1368A, 338; Dakaris 1995.

**Testo**

Ἐπερωτῶντι τοὶ δῖαιτοὶ τὸν Δία τὸν Ναῖον καὶ τ[αν Διώναν ἢ βέλτιον τὰ χρήμα]-  
τα ἰς τὸ πρυτανῆον τὰ πὰρ τᾶς πόλιος ἔλαβε δικαίως [ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνα τοὺς]  
δῖαιτοὺς ἀναλῶσαι ἰς τὸ πρυτανῆον δικαίως τοῦτα.

**Apparato** 1 καὶ [...] ed. pr., Evangelidis non legge la lettera τ || 2 ταῖς τὸ πρυτανῆον τὰ πὰρ τᾶς πόλιος ἔλαβε δικαίως [ὁ δεῖνα τοῦ δεῖνα τοὺς] ed. pr., Evangelidis legge erroneamente ταῖς || 3 δῖαιτοὺς ἀναλῶσαι ἰς τὸ πρυτανῆον δικαίως τουται ed. pr., Evangelidis è il solo a leggere erroneamente δῖαιτοις e τουται.

**Traduzione** I *diaitai* rivolgendosi a Zeus Naios e a Dione riguardo cosa sia preferibile per i beni che il *prytaneion* ricevette secondo le norme da parte della *polis*, questi *diaitai* chiedono come questi beni possano essere spesi per il *prytaneion* in conformità alla legge.

## Commento

L'iscrizione, riguardante la gestione di una certa somma di denaro da parte di magistrati, fu incisa su una laminetta plumbea rinvenuta a Dodona,<sup>1</sup> all'interno del *temenos* del santuario oracolare più antico di tutta la Grecia.<sup>2</sup> La laminetta è opistografa e fortemente danneggiata,<sup>3</sup> infatti, appare mancante del lato destro, ed è stata variamente integrata dagli studiosi.

Il documento è stato datato tra il IV e il III secolo a.C. su base paleografica,<sup>4</sup> anche se alcuni studiosi<sup>5</sup> hanno proposto una datazione al V secolo, che è però da escludere per motivi storici.<sup>6</sup> L'iscrizione, delle oltre 4.000 rinvenute nel complesso sacro di Dodona, è stata una delle più studiate. L'autopsia, eseguita da Lhôte a Salonico nel 1998, ha chiarito alcune fondamentali questioni che erano state trattate senza accuratezza nell'*editio princeps*. Innanzitutto, si è confermato che le tre linee del testo furono eseguite dalla stessa mano e nello stesso momento. Inoltre, una più attenta lettura ha permesso di riconoscere che la laminetta era stata piegata in tre parti e di conteggiare quante fossero le lettere mancanti, che dovrebbero essere all'incirca venti, distribuite tra la prima e la seconda riga.<sup>7</sup>

Il documento epigrafico in questione si presenta come tra i più interessanti del *corpus* di Lhôte per motivi lessicali e linguistici. Per quanto concerne gli aspetti lessicali, il testo contiene tre termini del vocabolario delle istituzioni greche: i *diaitoi*, il *pritanion* e la *polis*. Non essendo specificata la realtà politico-istituzionale cui fanno riferimento, non è possibile una loro sicura attribuzione; i termini potrebbero dunque riferirsi a una qualsiasi *polis* o *koinon/ethnos* epirota. Sono state avanzate delle ipotesi secondo le quali la pritanìa citata nella laminetta operasse all'interno del santuario, che la somma di denaro in questione fosse in favore di quest'ultimo, e che la *polis* nominata fosse Dodona.<sup>8</sup> Alcuni studiosi sostengono l'esistenza di una struttura (convenzionalmente chiamata *Building 0-01*) sede del pritano a Dodona;<sup>9</sup> è stato altresì sottolineato come non vi sia-

1 Per le prime ricerche archeologiche del sito si veda Carapanos 1878.

2 Il primo che menziona esplicitamente Dodona come il più antico oracolo della Grecia è Hdt. 2.52.2.

3 In Dakaris, Vokotopoulou, Christidis 2013, è riportato il secondo lato, 339 nr. 1369B.

4 Lhôte 2006, 67.

5 Evangelidis 1933, 52 nota 1; Dakaris, Vokotopoulou, Christidis 2013, 338.

6 Cf. Funke, Moustakis, Hochschulz 2004, 343-4; Meyer 2013.

7 Cf. Lhôte 2006, 67-8.

8 Dakaris 1995, 64-6, 94.

9 Dakaris, Tzouvara-Souli, Vlachopoulou-Oikonomou, Gravani-Katsiki 1999, 149-59.

no prove evidenti a sostegno di questa specifica finalità per l'edificio.<sup>10</sup> È dunque possibile che la consultazione sia stata effettuata da magistrati di Dodona così come da quelli di uno dei *koina* dell'Epiro; è tuttavia significativo l'uso nella laminetta dell'alfabeto locale di Dodona.<sup>11</sup> Per il terzo termine è interessante l'interpretazione che suggerisce di riconoscere nei *diato...* i *diathta...* ateniesi: i dieteti si distinguevano in arbitri pubblici, sorteggiati, e privati, che venivano invece scelti dai contendenti;<sup>12</sup> nel caso della laminetta in esame, gli arbitri sono chiamati a decidere su un affare piuttosto complicato che coinvolge diverse istituzioni,<sup>13</sup> ma questi potevano anche operare all'interno di contese private famigliari.<sup>14</sup>

Come detto in precedenza il testo è notevole anche dal punto di vista linguistico. Nella laminetta si trova innanzitutto alla l.1 la forma focidese *διατός* che sembrerebbe derivare direttamente da *δίατα* ed essere una voce di recente formazione.<sup>15</sup> Tale teoria è stata messa in discussione da Lhôte, avanzando invece l'ipotesi contraria che vede la parola *δίατα* come una derivazione di *διατοί*. La forma *πρυτανῆον* corrisponderebbe alle forme attiche *πρυτανεῖον/πρυτανέον* e alla forma *πρυτανήιον* in Erodoto.<sup>16</sup> Infine, la forma *τοῦτα* = *ταῦτα* in attico trova dei confronti nello ionico d'Eubea e nel dialetto di Delfi.<sup>17</sup>

La laminetta qui esaminata fa parte della categoria delle consultazioni pubbliche, conosciuta attraverso un numero minore di esemplari rispetto a quelle private. Si annoverano consultazioni pubbliche da parte di *poleis*, *koina* e tribù.<sup>18</sup>

Il santuario in cui è stata rinvenuta la laminetta è considerato il primo di tipo oracolare della Grecia.<sup>19</sup> La sua funzione è stata in genere marginalizzata sia dal punto di vista geografico sia culturale.<sup>20</sup> Le più antiche laminette plumbee finora scoperte risalgono alla fine del VI secolo, la

10 Cabanes 1997, 81-9.

11 Lhôte 2006, 367.

12 Andriolo 1999, 167-76.

13 Wilhelm 1951, 55-6.

14 Cf. nr. 548 B del corpus di Dakaris, Vokotopoulou, Christidi 2013, pertinente a una controversie domestica; il non rispetto della decisione presa dai dieteti porta uno dei contendenti a chiedere infine consigli all'oracolo.

15 Chantraine 1968-1980, s.v. «*diàita*».

16 Hdt. 1.146; 3.57.

17 Lhôte 2006, 71.

18 Lhôte 2006, 23-4.

19 Hdt. 2.52.2; Hom. *Il.* 16.233-235.

20 *Contra* Piccinini 2017.

maggior parte sono databili al IV secolo e le più recenti sono successive alla metà del III secolo a.C., tra cui il caso eccezionale di una risposta datata all'80 a.C.<sup>21</sup> La prima struttura templare a Dodona si data alla prima metà del IV secolo a.C.; prima di tale periodo il santuario probabilmente rifletteva l'immagine omerica della quercia sacra come dimora del dio e centro focale dell'attività oracolare. Il primo edificio templare a essere eretto fu la Hiera Oikia, la cui costruzione è stata messa in relazione con la conquista del santuario, fino a questo momento sotto il controllo dei Tesproti, da parte dei Molossi, tra il 410 e il 385 a.C. circa;<sup>22</sup> il santuario, venne poi distrutto nel 217 a.C. dagli Etoli, successivamente ricostruito, saccheggiato nel 167 a.C. da Lucio Emilio Paolo e infine distrutto dai Traci nell'88 a.C.<sup>23</sup> Il santuario non smise però di essere utilizzato come si evince dalle fonti.<sup>24</sup>

Il santuario era dedicato a Zeus e a Dione, divinità che compaiono nell'iscrizione presa in esame. Dione era forse l'originaria compagna di Zeus, sostituita poi da Hera.<sup>25</sup> Sembra che la presenza della prima moglie di Zeus a Dodona continuò ad affiancare il dio a lungo, come testimoniato anche dalla laminetta analizzata.<sup>26</sup> Le fonti antiche ci tramandano la presenza di sette diversi elementi collegati alla pratica oracolare di Dodona: la quercia sacra, la sorgente, le colombe, la casta sacerdotale dei Selloi, le sacerdotesse, i calderoni e le laminette. Centro del culto a Zeus Naios erano la quercia, il fruscio del vento tra le foglie e i suoni delle colombe, che nidificavano tra i rami, elementi alla base della mantica 'naturale'. Forse a Dodona si usavano le tabelle oracolari come alternativa per ispirare la profezia, allo stesso modo in cui a Delfi si prediligeva la divinazione, anche se sembra che ci fossero più metodi divinatori praticati contemporaneamente, una pratica non inusuale nel mondo antico.<sup>27</sup>

Probabilmente in origine le domande venivano formulate a voce dai fedeli o per essi dai ministri del dio e sempre per bocca dei sacerdoti venivano date le risposte della divinità. In un secondo momento si ricorse alla scrittura e, quindi, alle laminette sia per le richieste che per i responsi.<sup>28</sup>

21 Lhôte 2006, nrr. 15, 22, 81 per esempio; Peek 1978, 247-8; Piccinini 2013, 189-92.

22 Dakaris 1995; Dieterle 2007; Piccinini 2016, 152-69; Piccinini 2017.

23 D.C., fr. 31, 101, 2; Strab. 7.327. Si veda anche più in generale sulla storia dell'Epiro, Hammond 1967, 487-671 e Cabanes 1976.

24 Paus. 1.17.5; Dieterle 2007, 15-24; Piccinini 2013.

25 Parke 1967, 69-70; Bloch 2004, 469-70.

26 Per l'etimologia di Dione si veda Lhôte 2006, 420-1. Cf. Piccinini 2017.

27 Johnston 2008, 33-75; Flower 2008, 225, 232; Piccinini 2012; ma soprattutto Parker 2016.

28 Eidinow 2007, 125-38.

Il materiale iscritto del santuario epirota fornisce prevalentemente le domande poste dai fedeli e solo in rari casi la risposta ricevuta dal sacerdote. Si è ritenuto che il motivo di ciò risieda nella consuetudine da parte dei fedeli di portare via con sé la laminetta con il responso oracolare oppure nella risposta esclusivamente orale da parte del ministro del dio.<sup>29</sup> Tuttavia il materiale è molto vario dato che si hanno oltre alle domande e alle risposte, anche alfabetari, solo nomi propri e sigle.<sup>30</sup>

A Dodona, anche se non conosciamo con precisione le modalità attraverso cui si svolgevano le consultazioni, è possibile immaginare come avvenissero. Il fedele iscriveva la tavoletta di piombo con uno stilo, la piegava, la contrassegnava sul retro con un numero o le iniziali del nome e, infine, la inseriva in un vaso; la profetessa prendeva la tavoletta dal contenitore e, ascoltando la voce divina, rispondeva alle domande dando il responso tramite un sì, un no o una frase. Il foglietto di piombo appena letto veniva consegnato poi al sacerdote assistente che vi poteva iscrivere sopra la risposta. Parke ritiene che questo sistema fosse già utilizzato prima che Erodoto visitasse Dodona, come testimoniano alcune tavolette databili alla fine del VI o all'inizio del V secolo a.C.<sup>31</sup>

La laminetta è dunque un'ulteriore dimostrazione dell'importanza dell'oracolo di Dodona dal momento che dei *diaitoi* vi si recano per poter ricevere un'indicazione in merito a una questione delicata come la gestione del denaro pubblico da investire, in osservanza della legge, nella pritania. Questi personaggi avrebbero dunque richiesto alle divinità tutelari in che modo agire rispetto a una situazione politica di loro interesse, scrivendo sulla laminetta la loro domanda, consegnandola alla figura sacerdotale e attendendo la risposta.

29 Le Guen-Pollet 1991, 199-203.

30 Guarducci, *EG* IV, 74-122.

31 Parke 1967, 46-76.

## Bibliografia

- Cabanes, *L'Épire*** = Cabanes, P. (1976). *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine*. Paris.
- Chantraine, *DELG*** = Chantraine, P. (1968-1980). *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots, terminé par O. Masson, J.-L. Perpillou, J. Taillardat, avec le concours de F. Bader, J. Irigoin, D. Lecco, P. Monteil, sous la direction de M. Lejeune*, voll. 1-4. Paris.
- Guarducci, *EG I*** = Guarducci, M. (1967). *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Vol. I di *Epigrafia Greca*. Roma.
- Guarducci, *EG IV*** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafi sacre pagane e cristiane*. Vol. IV di *Epigrafia Greca*. Roma.
- Lhôte, *Lamelles*** = Lhôte, É. (2006). *Les lamelles oraculaires de Dodone*. Genève (= Lhôte, *Lamelles oraculaires*).
- PAAH** = Evangelidis, D. (1933). «Εκθεσεις. Περι των εργασιων της αρχαιολογικης εταιρειας κατα το ετος 1932.4. Ανασκαφη Δωδωνης». PAAH, 52.
- Andriolo, N. (1999). «Dieteti». Panciera, S. (a cura di), *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, 18-24 settembre 1997). Roma, 167-76.
- Bloch R. (2004). «Dione». Cancik H., Schneider H. (eds.), *Brill's New Pauly. Encyclopaedia of the Ancient World. Antiquity*. Leiden; Boston, 4: 469-70.
- Cabanes, P. (1997). «Political Institutions». Sakellariou, M.B. (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek History and Civilization*. Athens, 81-9.
- Carapanos, C. (1878). *Dodone et ses ruines*. Paris.
- Dakaris, S.I. (1995). Δωδωνη. Αρχαιολογικός οδηγός. Giannina.
- Dakaris, S.I.; Tzouvara-Souli, C.; Vlachopoulou-Oikonomou, A.; Gravanis-Katsiki, K. (1999). «The Prytaneion of Dodona». Cabanes, P. (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité - III. Actes du IIIe colloque international de Chantilly* (16-19 octobre 1996). Paris, 149-59.
- Dakaris, S.I.; Vokotopoulou, J.; Christidis, A.Ph. (2013). *Ta chresteria elasmata tes Dodones ton anaskafon D. Euangelide*. Atene.
- Dieterle, M. (2007). *Dodona: religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*. Hildesheim. Spudasmata.
- Eidinow, E. (2007). *Oracles, Curses, and Risk Among the Ancient Greeks*. Oxford.
- Flower, M.A. (2008). *The Seer in Ancient Greece*. London.
- Funke, P.; Moustakis, N.; Hochschulz, B. (2004). «Epeiros». Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. New York, 338-50.
- Hammond, N.G.L. (1967). *Epirus, the Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography or Epirus and Adjacent Areas*. Oxford.

- Johnston, S.I. (2008). *Ancient Greek Divination*. Chichester.
- Le Guen-Pollet, B. (1991). *La vie religieuse dans le monde grec du 5. au 3. siècle avant notre ère. Choix de documents épigraphiques traduits et commentés*. Toulouse.
- Meyer, E.A. (2013). *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molyssia*. Stuttgart.
- Museo Archeologico di Giannina. URL <http://www.amio.gr/index.php> (2018-06-18).
- Parke, H.W. (1967). *The Oracles of Zeus. Dodona, Olympia, Ammon*. Oxford.
- Parker, R. (2016). «Seeking Advice from Zeus at Dodona». *G&R*, 63, 69-90.
- Peek, W. (1978). «Orakel aus Dodona für den Piratenkönig Zeniketes». *ZPE*, 30, 247-8.
- Piccinini, J. (2013). «Dodona at the Time of Augustus. A Few Notes». Galli, M. (ed.), *Roman Power and Greek Sanctuaries. Forms of Interactions and Communication*. Athens, 177-92.
- Piccinini, J. (2016). «Renaissance or Decline? The Shrine of Dodona in the Hellenistic and Early Roman Period». Melfi, M.; Bobou, O. (eds.), *Hellenistic Sanctuaries. Between Greece and Rome*. Oxford, 167-83.
- Piccinini, J. (2017). *The Shrine of Dodona in the Archaic and Classical Ages. A History*. Macerata.
- Quantin, F. (2008). «Recherches sur l'histoire et l'archéologie du sanctuaire de Dodone. Les oikoi, Zeus Naios et les Naia». *Kernos*, 21, 9-48.
- Wilhelm, A. (1951). *Griechische Inschriften rechtlichen Inhalts. Pragmateiai de l'Académie d'Athènes*, T. 17, H. 1. Athènes.
- Wilhelm, A. (1953). «Orakelfragen und Orakelantworten». *APF*, 15, 71-9.